

**L'ANTEPRIMA**

# «Lecce set ideale» Ozpetek e gli attori pronti a ritornare

*Kasia: «Il mio un ruolo raro nel cinema di oggi»*

di **Iaria MARINACI**

«Lecce è il set ideale». Un coro unanime alla bellezza e all'ospitalità del capoluogo salentino è stato intonato, ieri alla presentazione del film, dall'intero cast di "Allacciate le cinture", ultima fatica cinematografica firmata da Ferzan Ozpetek. La presentazione si è tenuta nella Multisala Massimo alla presenza di tutti gli attori, dai due protagonisti, Kasia Smutniak e Francesco Arca, a tutti gli altri: Carolina Crescentini, Filippo Scicchitano, Francesco Scianna, Luisa Ranieri, Paola Minaccioni, Carla Signoris e la salentina Barbara De Matteis.

Per il regista turco, si è trattato di un ritorno nei luoghi dove aveva già girato, nel 2010, "Mine vaganti", con una differenza sostanziale.

«Se allora ho trattato la città come un'amante da corteggiare, stavolta il mio sguardo è stato quello di un marito verso una moglie che conosce bene. Lecce esce da questo film in modo diverso». Per Ozpetek non c'era altra città dove ambientare questa nuova storia, forte e delicata, d'amore e dolore, di amicizia e passione, come non poteva esserci un'altra protagonista femminile diversa da Kasia.

«Sono gli attori e l'ambientazione che fanno un film - dice il regista - e sono felice del risultato. Kasia è stata la prima a conoscere l'idea del film, due anni fa. Le ho raccontato il progetto prima ancora di parlarne con gli sceneggiatori, perché sapevo già che il personaggio di Elena doveva essere lei».

Per la Smutniak, che aspetta un bambino dal compagno, il produttore pugliese Domenico Procacci, questa esperienza con Ozpetek è stata molto intensa.

«Girare in un posto accogliente è più facile - dice - noi non abbiamo mai staccato la testa da qui, nemmeno durante il mese di pausa in cui siamo stati a Roma chi per ingrassare e chi, come me, per dimagrire in base alle esigenze del film. Siamo tornati tutti una settimana prima del previsto. Personalmente vorrei ringraziare i leccesi per la pazienza perché, soprattutto durante le riprese all'ex stazione Agip abbiamo creato non pochi disagi al traffico, bloccando le strade per giorni interi».

«Quello di Elena è un ruolo che difficilmente accade di fare nel nostro cinema, è stato come vivere una vita in più», ha poi aggiunto l'attrice.

Francesco Arca, alla fine della lavorazione, si è concesso due settimane di vacanza nel Salento, sedotto anche lui dal mare. «Ho sviluppato un cordone ombelicale con Lecce e con Ferzan - racconta - perché Lecce si sposa bene con il mondo di Ozpetek. La generosità delle persone rispecchia quella del regista».

Dello stesso parere anche



Carolina Crescentini e Filippo Scicchitano. Per lei si è trattato di un ritorno, visto che era anche nel cast di "Mine vaganti". «Sono innamorata della familiarità che dimostrano le persone che si ricordavano aneddoti successivi due anni fa. Peccato solo che, dopo avermi fatta ingrassare a forza di pasticciotti, le mie scene nella seconda parte siano state tagliate. Per questo assocerò sempre "Allacciate le cinture" al pasticciotto leccese».

Racconta Gianni Romoli, che ha scritto il film insieme a Ozpetek, a cinque anni da "Saturno contro": «Abbiamo inscenato una vicenda universale che poteva essere ambientata ovunque. Io avevo pensato a Roma, ma Ferzan ha voluto girare a Lecce e devo dire che è stata una scelta magica. Ora anche io l'ho eletta a set ideale».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la produttrice Tilde Corsi: «Sapevo solo - ha rivela-

to - che dovevo andare a vedere una pompa di benzina dismessata. La trasformazione è nata dalla fantasia del regista, uno dei miracoli del cinema. L'ex stazione Agip, alla fine, è diventata il nostro feticcio».

A ricevere tutti questi complimenti alla città erano presenti il sindaco Paolo Perrone, che nel film interpreta brevemente se stesso, l'assessore regionale al Mediterraneo Silvia Godelli e la presidente di Apulia film commission Antonella Gaeta. Quest'ultima ha sciorinato i numeri. «Abbiamo stanziato 350mila euro a fronte di un impatto sul territorio di un milione e 500mila euro. I giorni di lavorazione sono stati 47, e 46 le unità impiegate».

«Questo film è un'altra grande promozione per Lecce - ha detto Perrone - che ha adottato ancora una volta la troupe e il cast. Dal comparto cinematografico ci viene una chance che molti territori non hanno».

«Il Salento ormai è un brand - ha concluso Godelli - e la Puglia viene fuori da questo film come un territorio ricco di vitalità e prospettiva. Finanziamo il cinema perché ci crediamo».

